

Roma, 8 gennaio 2024

## NOTIZIARIO N. 2

# **ENTRATE: SULLE FAMIGLIE PROFESSIONALI I NODI SONO VENUTI AL PETTINE E ORA L'ACCORDO PARE "FIGLIO DI NESSUNO".**

***Adesso è più chiaro a tutti anche il motivo per il quale la FLP non ha firmato l'accordo, che ora vi spieghiamo nel dettaglio. Le soluzioni che propone la FLP***

Mettetevi comodi perché, nonostante siamo l'unico sindacato a non aver firmato l'accordo per i motivi che stanno emergendo, vi spieghiamo le nuove famiglie professionali e tutti gli errori commessi da Agenzia e sindacati. E ci vorrà un po' di tempo per farlo come si deve.

### **Cosa prevede il nuovo ordinamento professionale firmato nel CCNL??**

Il nuovo ordinamento professionale, firmato con il contratto del comparto Funzioni Centrali 2019-2021 dopo circa venticinque anni dal precedente, fortemente voluto dalla FLP e osteggiato soprattutto dai sindacati confederali che non a caso nel triennio 2016-18 lo hanno rimandato, ha inteso superare gli inquadramenti general-generici che hanno contraddistinto i contratti precedenti nei quali i lavoratori erano tutti inquadrati in profili che non avevano nessuna corrispondenza con le mansioni svolte e non permettevano il riconoscimento delle professionalità acquisite. All'Agenzia delle Entrate noi ne sappiamo qualcosa visto che negli anni in cui il personale è andato in pensione senza sostituzione siamo stati usati come "tappabuchi", e senza formazione abbiamo dovuto cambiare il nostro lavoro e perdere professionalità con la scusa che eravamo tutti assistenti o tutti funzionari e quindi potevamo essere impiegati ovunque.

**Quindi, il CCNL ha previsto che si dovesse partire in ogni amministrazione individuando i processi lavorativi, stabilire le competenze e le conoscenze necessarie per svolgere una particolare famiglia di processi e inquadrare i lavoratori in base a quello che realmente facevano e alle competenze realmente acquisite.**

L'istituzione della quarta area - anche questa fortemente osteggiata in sede di contrattazione all'ARAN dai sindacati confederali, che infatti hanno preteso che nascesse vuota - avrebbe dovuto traghettare i migliori profili di terza area verso il *middle management* che esiste in tutte le nazioni industrializzate tranne che in Italia e anche nel lavoro privato italiano e si chiama Area dei Quadri.

Analogamente, per i tanti lavoratori che fanno mansioni superiori in prima e seconda area, questo doveva servire a rilevare il lavoro svolto e permettere, in base soprattutto a ciò, il passaggio all'area superiore senza concorso, ma in base alle mansioni svolte. **Sostanzialmente il CCNL ha fatto rivivere una norma contenuta nel Testo Unico sul Pubblico Impiego che prevede che allorquando si rifanno gli ordinamenti professionali si può re-inquadrare il personale in base alle mansioni svolte. È un vecchio pallino della FLP che nei primi anni 2000 (per i filologi, vedi Notiziari FLP nn. 70 e 90 del 2006) lo propose all'allora direttore del personale Girolamo Pastorello, il quale accettò e lo propose al tavolo, ma la maggioranza degli altri sindacati bocciarono sonoramente la proposta per mancanza di coraggio.**

Oggi, quindi, ciò che si poteva e si doveva fare, era valorizzare la professionalità dei lavoratori di terza area con un inquadramento coerente con il lavoro svolto e fare criteri per i passaggi tra le aree che mettevano al primo posto le mansioni svolte. Ovviamente, bisognava anche fare in modo che i lavoratori di seconda area potessero essere inquadrati in seconda area con una posizione di lavoro che rendesse esigibile il riconoscimento delle mansioni superiori.

### **Cosa invece è stato fatto?**

Prima di tutto, è stato fatto tutto in fretta, nel senso che c'è stata una proposta dell'Agazia e nessuna discussione seria. Si sono lasciati passare mesi e poi in un paio di riunioni si è firmato l'accordo. Ma si sa, presto e bene non vanno insieme. La FLP ha fatto presenti tutte le criticità che si sarebbero verificate, ma non è stata ascoltata. A quel punto abbiamo deciso di non renderci complici di un accordo raffazzonato, pericoloso per i lavoratori e che avrebbe reso impossibile l'inquadramento di molti di essi in maniera corretta.

In primis, non vi è traccia del riempimento della quarta area, e quindi nemmeno del riconoscimento della professionalità acquisita, in quanto le famiglie professionali non sono state individuate a partire dai processi lavorativi bensì dall'esigenza dell'Agazia di continuare ad usarci tutti come "tappabuchi". Le attività degli Uffici Legale, Controllo e Territoriale rientrano di nuovo nella medesima famiglia professionale general generica. Questo vuol dire che l'Agazia ha certificato che non vi sono professionalità specifiche e non c'è nulla da valorizzare, ma stavolta lo ha fatto con la firma di sei sindacati su sette e quindi non si può certo dire che ha agito da sola.

Le reali motivazioni per le quali l'accordo sulle famiglie professionali non valorizza alcunché se le è lasciate scappare il Capo Divisione Risorse in una delle ultime riunioni quando ha detto che **l'Agazia era disponibile a mettere l'impegno a riempire la quarta area e i sindacati firmatari dell'accordo sulle famiglie professionali l'hanno fatta togliere e poi che l'Associazione delle POER, da lui ricevuta, non vuole il riempimento della quarta area. Questi non ci sembrano buoni motivi per non dare corso a quanto prevede il contratto.**

**Riguardo agli inquadramenti dei colleghi della seconda area si sta verificando quanto la FLP aveva fatto presente in sede di trattativa, non foss'altro che per il fatto che noi siamo partiti dai processi lavorativi e non dal dare nomi a caso a famiglie inesistenti. Il fatto che si sta verificando è che non ci sono spazi per attestare l'inquadramento corrispondente al lavoro che si svolge, ma in questo modo si rischia di non poter poi riconoscere nemmeno le mansioni superiori in sede di passaggio alla terza area per titoli. Così, in questi giorni ci sono migliaia di lavoratori che hanno fatto, ad esempio, accertamenti fiscali, rimborsi IVA, consulenza fiscale che non trovano collocazione perché non esistono posizioni che intercettino il loro lavoro.**

**Esiste poi il caso limite degli Audit Manager che, pur svolgendo un lavoro ad alto contenuto tributario, si trovano relegati nella famiglia gestionale con la quale poco o niente hanno a che vedere e per questo rischiano di finire "ingabbiati" e poter concorrere in futuro solo per posti che nulla hanno a che vedere con le proprie competenze mentre non potranno aspirare ad incarichi di natura giuridico-tributaria.**

**I sindacati firmatari tentano di uscirne dicendo che loro hanno contrattato solo le famiglie professionali e non le posizioni di lavoro e che quindi la colpa sarebbe tutta dell'Agazia. E invece, sin**

dalla prima riunione, l’Agenzia delle Entrate ci ha fornito anche le posizioni di lavoro presenti in ogni famiglia professionale e queste sono state parte integrante della contrattazione. Non sono confluite nel documento finale solo e soltanto perché la Funzione Pubblica ha detto che le posizioni di lavoro non potevano formare oggetto di accordo e quindi sono state contrattate e poi espunte dal documento che è andato in certificazione. È ben per questo che abbiamo fatto presente che si sarebbero creati tantissimi problemi. Quando al tavolo c’è troppa gente (purtroppo anche lato Agenzia) che non ha idea di cosa si faccia in Agenzia delle Entrate e non si dà la pena di studiare i processi lavorativi, questo è ciò che poi accade.

Anche un altro dei sindacati firmatari dell’accordo ora se ne esce con la classica ricetta del: “Cchiù pilu pi tutti!”, scrivendo che la soluzione è praticamente passare tutta la seconda area in terza, ben sapendo che ciò non è possibile.

La realtà è che tutti i processi e le vie d’uscita dal mansionismo dovevano fare parte integrante dell’accordo sulle famiglie professionali, o direttamente o in un protocollo d’intesa allegato. Invece, ciò che ne è scaturito è un documento che non contiene nessun impegno a riempire la quarta area, nessun impegno a riconoscere le mansioni superiori svolte e nessun impegno a trovare spazi per inquadrare le persone in posizioni corrispondenti al lavoro svolto. Poiché di tutto ciò non c’è traccia, FLP ha scelto di rimanerne fuori non firmando un accordo che è penalizzante per la maggior parte dei lavoratori. E per questo nella proposta che l’Agenzia ha fatto per i passaggi dalla seconda alla terza area (che pubblichiamo in allegato) non c’è nessuna traccia dei ragionamenti fatti sinora in questo notiziario.

#### E ora come se ne esce?

La FLP adesso potrebbe sedersi sul divano con i popcorn e vedere come si attorcigliano alla loro inconsistenza le parti firmatarie. Ma noi non siamo capaci di fare ciò. **Infatti, siamo stati i primi (e gli unici) a chiedere una proroga del termine fissato dall’Agenzia al 22 dicembre scorso** per produrre osservazioni agli inquadramenti proposti dal datore di lavoro. Abbiamo ottenuto una proroga almeno sino al 12 gennaio prossimo, anche se la riteniamo insufficiente.

L’unica strada che si può percorrere adesso, a nostro parere, è quella di sederci subito al tavolo di trattativa, ribaltare la solita logica dei passaggi tra le aree fatti solo con anzianità di servizio e titoli di studio e inserire un forte punteggio per coloro che al 31 dicembre 2023 risultano aver svolto mansioni che con il nuovo ordinamento sono riconducibili alla terza area e non alla seconda. Per la prima volta possiamo attingere all’applicativo ARIA il quale registra esattamente le percentuali di tempo/lavoro dedicate ad ogni processo lavorativo. Ben per questo in tempi non sospetti la FLP chiese a tutti i lavoratori di controllare affinché le proprie percentuali di lavorazione risultanti dagli ordini di servizio fossero ben “incasellate” nell’applicativo ARIA.

L’alternativa migliore sarebbe tornare al tavolo di trattativa e modificare radicalmente l’accordo sulle famiglie professionali rivedendo tutta una serie di cose fatte male e senza costrutto. Ma temiamo che ciò che sarebbe giusto per i lavoratori non si verificherà mai perché né l’Agenzia né i sindacati firmatari ammetteranno mai di aver fatto degli errori macroscopici e di averne sottovalutato le conseguenze!

L’UFFICIO STAMPA